

IL TUO GIORNALE PREFERITO SU Google

f

X

v

i

RSS

LA VOCE

AGGIORNAMENTI
SCARICA L'APPSCOPRI COSA FARE
EVENTI &
APPUNTAMENTIRESTA AGGIORNATO
NEWSLETTEREdicola
Digitale

Shop

Ultime Notizie Cronaca Attualità Economia Torino Italia Storia Esteri Calcio Italia Sport Vetrine Necrologie

La Voce degli Animali Costume e Società Pianeta Sanità Economia Dai Comuni Le Interviste Turismo CR Piemonte DAL TERRITORIO

**Prima le fai, meno le paghi!**CAMBIA ORA LE TUE FINESTRE CON IL BONUS FISCALE 50%
(dal 1° gennaio 2027 la percentuale di detrazione scenderà al 36% per la prima casa)

More info: FRESIALUMINIO.COM

> Giornale La Voce

> Attualità

Attualità

Data center, bonifiche e crediti di carbonio: il Piemonte prepara tre nuove leggi per cambiare le regole ambientali

Marnati mette sul tavolo un pacchetto che prova a governare consumi energetici, aree contaminate e compensazioni verdi. Sui data center c'è già una bozza con vincoli su acqua, energia e localizzazione



SERENA BELLANDI

Email:

media@giornalelavoce.it

19 AGOSTO 2026 - 11:28

f X in



Tre leggi, tre fronti diversi e un unico obiettivo dichiarato: provare a dare al Piemonte strumenti più forti per governare trasformazioni ambientali che stanno diventando sempre più difficili da affrontare con le regole ordinarie. L'assessore regionale all'Ambiente **Matteo Marnati** sta lavorando a un pacchetto che riguarda i **nuovi data center**, la gestione delle **bonifiche dei siti contaminati** e un sistema legato ai **crediti di carbonio** che potrebbe coinvolgere direttamente i Comuni.

Il provvedimento più avanzato è quello sui **data center**, infrastrutture che stanno diventando centrali nell'economia digitale ma che hanno anche un impatto molto concreto su territorio, rete elettrica e disponibilità di acqua. La Regione ha già avviato una consultazione pubblica su un disegno di legge specifico che punta a disciplinare la realizzazione, l'ampliamento e il monitoraggio di queste strutture in Piemonte.

La bozza regionale parte da un principio netto: i data center non possono essere considerati semplicemente capannoni tecnologici. Il loro fabbisogno energetico può essere enorme, i sistemi di raffreddamento possono richiedere quantità significative di acqua e la loro localizzazione può incidere sulla rete elettrica, sul paesaggio, sul consumo di suolo e persino sull'inquinamento acustico. Per questo la Regione vuole introdurre una classificazione delle aree in **zone di attrazione, di repulsione e di esclusione**.

Nelle aree considerate più adatte gli investimenti potrebbero essere favoriti attraverso procedure più semplici. In quelle di repulsione, invece, gli insediamenti sarebbero ammessi soltanto rispettando condizioni più stringenti. Ci sono poi aree che la bozza indica come sostanzialmente incompatibili: **parchi, riserve naturali, siti della Rete Natura 2000, terreni di elevato interesse agronomico e zone a rischio idrogeologico elevato**.

Non è tutto. Tra i requisiti ipotizzati compaiono una **quota minima obbligatoria di energia elettrica da fonti rinnovabili**, limiti all'utilizzo dei gruppi elettrogeni di emergenza, sistemi di raffreddamento a basso consumo idrico, recupero del **calore di scarto** e soglie specifiche di efficienza energetica. La Regione pensa anche di contenere la crescita complessiva dei consumi elettrici generati dai nuovi data center attraverso obiettivi fissati al 2030 e al 2035.

Il tema non è teorico. A luglio il Governo ha dichiarato di interesse strategico nazionale il progetto **Cavour Hyperscale Campus**, destinato a trasformare l'area dell'ex centrale Galileo Ferraris di **Trino**, nel Vercellese, in uno dei principali poli europei per l'elaborazione dati e l'intelligenza artificiale. Il progetto prevede fino a **1.200 lavoratori durante la costruzione**, con punte superiori a 2.000, circa **300-350 occupati altamente qualificati a regime** e un indotto stimato attorno a un migliaio di posti. Il primo lotto dovrebbe entrare in esercizio nel 2028.

Edicola digitale

Leggi l'ultima edizione
Acquista l'edizione



I più letti



Attualità

Ritrova due libretti degli anni Settanta in un cassetto: la banca dovrà rimborsargli 110mila euro



Attualità

Apri il capanno degli attrezzi e trova un enorme nido di calabroni. E' successo in Canavese



Cronaca

Incontri hard con l'auto della Polizia Locale durante il turno: l'ex agente dovrà pagare 20 mila euro al Comune





Proprio Trino mostra bene il doppio volto della questione. Da una parte questi investimenti promettono occupazione qualificata, attrazione di capitali e recupero di grandi aree industriali. Dall'altra pongono domande molto concrete su quanta energia sarà necessaria, da dove arriverà, quanta acqua verrà utilizzata per il raffreddamento e quali effetti potranno avere infrastrutture di queste dimensioni sulla rete e sul territorio.

La seconda gamba del pacchetto riguarda invece le **bonifiche del suolo**. L'ipotesi è creare un **centro unico regionale** capace di concentrare competenze tecniche e coordinamento su siti contaminati che spesso restano bloccati per anni tra procedimenti amministrativi, caratterizzazioni, piani di risanamento e difficoltà nel definire responsabilità e costi.

È un punto particolarmente delicato per una regione a forte tradizione industriale come il Piemonte. Aree dismesse, ex stabilimenti, depositi, siti produttivi e terreni interessati in passato da lavorazioni potenzialmente inquinanti rappresentano ancora oggi un freno alla rigenerazione urbana e industriale. Ogni sito che rimane fermo non significa soltanto un problema ambientale: significa anche terreno inutilizzabile, investimenti bloccati e opportunità di recupero che possono trascinarsi per anni.

L'idea di un organismo unico punta proprio a ridurre questa frammentazione. Restano però da chiarire struttura, poteri e rapporto con **Arpa Piemonte**, Province, Comuni e soggetti responsabili delle bonifiche. Sarà questo il passaggio decisivo per capire se si tratterà di una vera cabina di regia operativa oppure di un ulteriore livello amministrativo.

La terza proposta è probabilmente anche la più innovativa e, allo stesso tempo, quella che richiederà più cautele: i **crediti di carbonio**. L'ipotesi allo studio è consentire ai Comuni di valorizzare interventi capaci di assorbire o evitare emissioni di anidride carbonica e di trasformarli in certificati vendibili ad aziende interessate a compensare una parte delle proprie emissioni.

In concreto, un Comune che realizza o gestisce interventi di riforestazione, tutela forestale o incremento del verde potrebbe teoricamente generare un valore economico legato alla quantità di carbonio effettivamente assorbita. Le imprese potrebbero acquistare questi crediti e le risorse tornerebbero sul territorio per finanziare ulteriori progetti ambientali.

È però un meccanismo che dovrà essere costruito con particolare attenzione. Un **credito di carbonio** non può essere semplicemente dichiarato: per essere credibile deve corrispondere a una riduzione o a un assorbimento misurabile, aggiuntivo rispetto a ciò che sarebbe avvenuto comunque, verificabile nel tempo e non contabilizzato due volte. Senza questi criteri il rischio è che la compensazione si trasformi in un'operazione più finanziaria che ambientale.

Ed è proprio qui che la futura legge piemontese dovrà chiarire molti aspetti: chi certificherà il carbonio assorbito, quali interventi saranno ammessi, quanto durerà il beneficio ambientale, come verranno effettuati i controlli e soprattutto se l'acquisto dei crediti potrà essere utilizzato dalle imprese solo dopo aver realmente ridotto le proprie emissioni.



Odyssea torna in vetta al box office, Spider-Man scivola secondo: ma gli incassi crollano del 43%



Il tema è delicato anche politicamente. Il principio della compensazione può essere uno strumento utile, ma non dovrebbe diventare una sorta di diritto a continuare a inquinare pagando. La differenza tra un sistema credibile e uno puramente contabile sta proprio nella capacità di garantire che i crediti rappresentino benefici ambientali reali e verificabili.

Per i Comuni, tuttavia, la prospettiva potrebbe diventare interessante. Molte amministrazioni possiedono boschi, parchi, terreni e aree verdi ma dispongono di risorse limitate per mantenerli. Se un sistema regionale riuscisse a trasformare una parte di questi interventi in entrate certificate, si aprirebbe una fonte di finanziamento aggiuntiva per **verde urbano, riforestazione e adattamento climatico**.

Il pacchetto arriva mentre il Piemonte sta cercando di accelerare su più fronti della transizione ambientale. A luglio la Regione ha annunciato anche un **bando da 30 milioni di euro rivolto ai Comuni** nell'ambito degli interventi sulla qualità dell'aria, segnale di una strategia che prova a spostare una quota crescente delle politiche ambientali verso misure strutturali e investimenti locali.

Sul fronte energetico, Marnati continua inoltre a sostenere la necessità di governare la transizione senza frenare lo sviluppo industriale. La sfida diventa quindi trovare un equilibrio tra attrazione degli investimenti e limiti ambientali: un equilibrio che nel caso dei data center sarà particolarmente evidente, perché la crescita dell'intelligenza artificiale sta facendo aumentare rapidamente la domanda di infrastrutture digitali ad altissimo consumo energetico.

Le tre proposte hanno un tratto comune: tentano di intervenire prima che il problema diventi ingestibile. Regolare i data center significa evitare che le autorizzazioni procedano in ordine sparso. Creare un centro per le bonifiche significa provare a ridurre i tempi morti che bloccano intere aree. Costruire un mercato locale dei crediti di carbonio significa cercare nuove risorse per adattare città e territori a un clima sempre più difficile.

Ma il risultato dipenderà dai dettagli.

Per i data center conterranno soprattutto **le soglie energetiche, i limiti al consumo di acqua, la localizzazione e gli obblighi di recupero del calore**. Per le bonifiche sarà decisivo capire chi avrà davvero il potere di accelerare le procedure. Per i crediti di carbonio, invece, tutto dipenderà dalla qualità dei criteri di certificazione.

Il Piemonte si prepara così a entrare in un terreno ancora poco battuto dalle Regioni italiane: non più soltanto leggi ambientali costruite per vietare o autorizzare, ma norme che cercano di governare contemporaneamente **digitale, suolo, energia e clima**.

La sfida è ambiziosa. Perché dietro una server farm, un terreno contaminato o un bosco comunale ci sono ormai pezzi della stessa questione: decidere quanto sviluppo può sostenere un territorio e quali condizioni devono essere rispettate perché quell'investimento non presenti il conto ambientale qualche anno dopo.



Saluggia, 25 milioni del nucleare sotto la lente: la minoranza chiede garanzie sull'uso dei fondi

Progetto Nuova Saluggia interroga il Comune sulle compensazioni ambientali pregresse: nel mirino criteri di spesa, regole CIPESS e tutela delle future amministrazioni



Campo sinto, comincia lo svuotamento. Quattromila euro per la prima famiglia che lascia Cascine Forneris

Dopo decenni di promesse, polemiche, numeri ballerini e silenzi, arriva il primo atto concreto. Il Comune finanzia il primo percorso di uscita dal campo. Gli abitanti censiti sono 49. Ma la vera sfida comincia adesso: trovare una casa alle persone e convincere la città ad accettarle fuori dal campo



Dottoressa aggredita al pronto soccorso del Martini, arrestato un uomo di 35 anni

L'episodio lunedì sera all'ospedale Martini di Torino durante un intervento di soccorso

Tag

Piemonte , Regione Piemonte , Matteo Marnati , data center , bonifiche del suolo , certificati verdi , carbonio , verde pubblico , emergenza ambientale , clima

Commenti scrivi/Scopri i commenti ✓

Condividi le tue opinioni su Giornale La Voce



Caratteri rimanenti: 400

Invia

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter

Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email!

Email